

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 24 gennaio 2017



SISMA CENTRO ITALIA

Repubblica 24/01/17 P. 12 Cinque mesi tra le rovine sulle tracce del terremoto Elena Dusi 1

APPALTI

Corriere Della Sera 24/01/17 P. 2 Appalti a trattativa privata per l'emergenza Cantone dovrà dare il via libera preventivo Fiorenza Sarzanini 3

MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera 24/01/17 P. 32 Ingegneri, 340 offerte in Italia Iolanda Barera 5

DIGHE

Sole 24 Ore 24/01/17 P. 8 Delrio: non ci sono criticità sulle dighe Massimo Frontera 6

FISCO

Italia Oggi 24/01/17 P. 29 Cassa allargata 7

AVVOCATI SPECIALISTI

Italia Oggi 24/01/17 P. 26 Avvocati specialisti in stand by Mario Valdo 8

PEC

Italia Oggi 24/01/17 P. 29 Notifiche Pec di ferro Andrea Bonghi 9

TESSERA EUROPEA

Italia Oggi 24/01/17 P. 33 Tessera Ue, partenza in salita Beatrice Migliorini 10

SUPERAMMORTAMENTO

Sole 24 Ore 24/01/17 P. 37 Il superammortamento dà un taglio al patent box Giacomo Albano 11
Massimo Bellini

DECRETO ACCORPAMENTO COMUNI

Corriere Della Sera 24/01/17 P. 22 Il Tar: «Decreto accorpa comuni incostituzionale» Fulvio Fiano 13

DECRETO OMNIBUS

Sole 24 Ore 24/01/17 P. 4 Salta decreto omnibus, maggioranza all'assalto del milleproroghe Marco Mobili 14

Dal 24 agosto Paolo Galli, geologo della Protezione civile, ha percorso 40mila km: a ogni scossa un viaggio per individuare i segnali delle faglie

Cinque mesi tra le rovine sulle tracce del terremoto

ELENA DUSI

ROMA. Dal solleone alla bufera di neve. Era il 24 agosto quando Paolo Galli e la sua squadra si precipitarono dalle vacanze ad Amatrice colpita dal sisma. E c'è voluta la neve oggi per fermarli un attimo, 49mila scosse e 40mila chilometri più tardi, percorsi in auto e a piedi all'interno di un cratere sismico di cento chilometri di lato. «L'abbiamo attraversato in lungo e in largo, 460 fra paesi e frazioni, visitati fino a sei volte dopo ognuno dei terremoti più forti. Il nostro lavoro è registrare la gravità dei danni agli edifici e gli effetti delle scosse sul suolo» spiega il coordinatore della squadra di rilievo macrosismico del Dipartimento di Protezione Civile e dell'istituto Igag del Cnr.

Quante scosse vi siete presi?

«Non saprei, ormai siamo assuefatti. A volte vediamo la gente fuggire urlando negli abbigliamento più strani. Da lì ci accorgiamo che c'è stata un'altra scossa».

Il vostro lavoro è più faticoso, rischioso o doloroso?

«Più doloroso. Molti di noi frequentano quelle zone da quando erano studenti. L'Appennino centrale è la palestra in cui si formano molti giovani geologi. Durante decenni di rilievi abbiamo dormito in quelle case, incontrato quelle persone, imparato a conoscere ogni borgo come le nostre tasche. E dopo le scosse siamo spesso i primi ad arrivare, fra gente che piange, sviene, maledice, si disperano».

Il momento più brutto?

«Tiziana Lo Presti era nostra collega alla Protezione Civile. Sapevamo che il 24 agosto aveva dormito a Saletta, frazione di Amatrice. Abbiamo provato per ore a telefonarle per sapere com'era la situazione. Poi siamo arrivati di fronte alla sua casa in macerie. A Saletta abbiamo dato il grado XI della scala Mercalli. Di-

struzione totale».

Voi avete mai rischiato?

«Quando ci addentriamo nei vicoli, durante le scosse, uno va avanti e gli altri gli guardano le spalle. Se sentono un terremoto gli urlano per farlo tornare indietro. A Frontignano, qualche giorno fa, ci siamo trovati nella bufera di neve a meno 7 senza vedere oltre la punta del naso. In quel momento ho ripensato a mio padre nella ritirata di Russia».

Che strumenti usate?

«Caschetto, macchina fotografica, quaderno di campagna, un tablet con i dati dell'Istat sulle abitazioni che andremo a monitorare, bussola, gps, carta geologica, metro e martello. Sta tutto in uno zaino, per poter raggiungere a piedi le zone impervie».

E la gente che incontrate?

«C'è chi sente la terra tremare mentre è al bar e scherza con gli amici: questa era da due, no da tre. C'è chi ha i nervi a fior di pelle e si fa prendere dal panico per un nonnulla. Ma soprattutto gli abitanti di questi paesi sono stanchi, sfibrati da una sequenza che sembra non avere mai fine. Alcuni, come a Norcia, hanno visto tanti sismi ed è dal '79 che sono in ballo. Altri, pur vivendo in una delle zone più pericolose d'Italia, non avevano idea dell'esistenza del rischio sismico. Chi ha ristrutturato la casa negli anni '80 e '90 in alcuni casi ha peggiorato la situazione, aggiungendo tetti pesanti di cemento armato su pareti in ciottoli o pietra. Strutture che le soprintendenze spesso chiedono di non alterare per ra-

gioni storiche».

La tanto temuta faglia di Campotosto passa sotto alla diga del Rio Fucino?

«Secondo una nostra ricerca del 2003 passa a qualche centinaio di metri dalla diga. Ma noi abbiamo studiato la faglia solo sul terreno emerso. Non sappiamo nulla del percorso sotto al lago».

Svuotare il bacino e diminuire il peso sopra alla faglia rischia di renderla meno stabile?

«Non credo che influisca molto. Il volume dell'acqua del lago è di vari ordini di grandezza inferiore rispetto ai volumi di roccia che gravano sulla faglia, e la rottura del sisma avviene a 10 chilometri di profondità».

Perché conosciamo tanto poco di quelle faglie, eppure sarebbe così importante?

«Abbiamo iniziato la loro mappatura intorno agli anni 2000. Alcune sono silenziose, storicamente non hanno mai dato terremoti e non possiamo sapere se sono sul punto di riattivarsi. La faglia del Monte Vettore era così, si è risvegliata adesso. Per tracciarne il percorso partiamo in genere da foto aeree, poi cerchiamo le loro tracce sul terreno e alla fine, se è il caso, scaviamo una trincea lunga 10-20 metri e profonda 3-5. Datando i campioni di suolo col radiocarbonio riusciamo a ricostruire la storia dei movimenti di que-

ste faglie, e piano piano a disegnare una mappa della tettonica del sottosuolo. È un lavoro iniziato con la nostra generazione di geologi. Io per esempio ho fatto la tesi di laurea su Sulmona».

Questi sismi hanno reso visibile la faglia in superficie, spaccando addirittura il terreno.

«Scavammo la trincea nella piana di Castelluccio nel '98, riuscendo a farci un'idea del percorso sotterraneo della faglia. Dopo le scosse del 24 agosto e del 30 ottobre siamo tornati lì. Percorrevamo una strada di montagna, perché la provinciale era franata. Quando abbiamo incontrato la spaccatura nel terreno esattamente dove avevamo previsto vent'anni fa abbiamo avuto un bel soprassalto. Una faglia che si spacca fino alla superficie, aprendo il suolo per 25 chilometri come è avvenuto sul Monte Vettore, era una cosa che in Italia non vedevamo dall'Irpinia nel 1980».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERSONAGGIO



AD AMATRICE

La foto è stata scattata da Paolo Galli a Petrana, una frazione di Amatrice in cui tutti i 31 edifici censiti sono stati rasi al suolo. Nella scala Mercalli che misura gli effetti di un sisma, questa località ha raggiunto un grado X-XI, corrispondente a un "sisma completamente distruttivo". Il terremoto di Amatrice del 24 agosto 2016 ha segnato l'inizio di questa sequenza



SULLA TERRA SPACCATA

La scossa del 24 agosto, ma ancor più quella 6.5 del 30 ottobre, non hanno spaccato solo il sottosuolo. Il sisma è stato talmente forte da aprire una crepa nel terreno anche in superficie. In questa foto la jeep della Protezione Civile ha incontrato per la prima volta i segni della rottura della faglia, la mattina del 30 ottobre nei pressi di Castelluccio

È un lavoro doloroso più che faticoso. Molti di noi frequentano quelle zone da quando erano studenti



NELLA TEMPESTA DI NEVE

Il 18 gennaio, il giorno delle quattro scosse di magnitudo superiore a 5 nella zona dell'aquilano, la squadra della Protezione Civile e del Cnr era impegnata nei suoi rilievi nei dintorni di Ussita, proprio durante la tempesta di neve. In questa foto: uno degli ingressi della via Salaria, completamente irrecognoscibile per via della coltre di neve



Paolo Galli, geologo

Dopo il sisma siamo spesso i primi ad arrivare, fra gente che piange, sviene, maledice, si dispera



I rilievi ad Amatrice il 27 agosto, tre giorni dopo la prima scossa

Il decreto

Appalti a trattativa privata per l'emergenza Cantone dovrà dare il via libera preventivo

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA In caso di emergenza si potranno affidare appalti a trattativa privata, ma bisognerà avere il via libera preventivo dell'Autorità anticorruzione. È questa la strada che il governo sta percorrendo per concedere maggiori poteri alla Protezione civile e al commissario per la ricostruzione Vasco Errani. Già oggi il premier Paolo Gentiloni incontrerà Raffaele Cantone con l'obiettivo di mettere a punto il decreto annunciato domenica scorsa che servirà a velocizzare le procedure. Senza però rischiare abusi e soprattutto ruberie come lo stesso Cantone ha paventato denunciando il pericolo di «tornare a una politica dalle "mani libere"».

Le consultazioni con i vari ministri interessati sono avviate, l'intenzione di Palazzo Chigi sembra quella di procedere velocemente anche per rispondere alle accuse e alle polemiche esplose in questi giorni sui ritardi nel fronteggiare l'emergenza neve nel Centro Italia, ma anche per dare una sistemazione quasi definitiva agli sfollati del terremoto, colpiti la scorsa settimana da altre tre scosse che hanno provocato nuovi crolli e fatto ripiombare i cittadini nel terrore. Tenendo conto che il loro numero sta aumentando con il trascorrere delle ore.

Ci si muove su un doppio binario: quello delle misure urgenti da prendere in caso di eventi eccezionali, come è stato in questi giorni il maltempo; e quello della

ricostruzione, che non può comunque avere tempi lunghissimi visto che riguarda soprattutto case e scuole. L'esempio più lampante riguarda la fornitura delle ormai famose casette che sono state ordinate attraverso Consip. Prima della consegna è necessario predisporre le aree dove sistemarle, effettuare la cosiddetta urbanizzazione con l'allaccio alle reti.

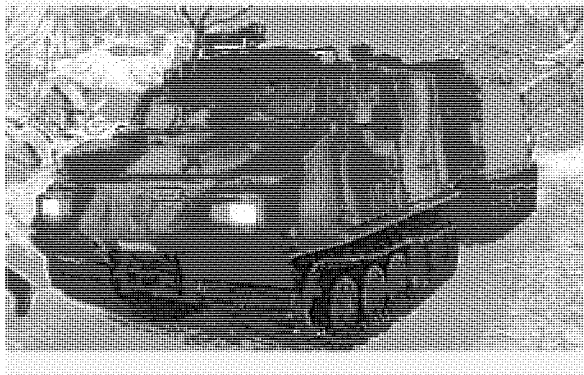
Si tratta di appalti che potrebbero essere affidati a trattativa privata, perché — come ha ricordato il titolare delle Infrastrutture Graziano Delrio intervenendo a «Otto e mezzo» su La7 — «la Protezione civile ha già tutti i poteri di cui ha bisogno, è un modello innovativo e perfettamente adatto alla realtà italiana». Ma il rischio di finire al centro di un'inchiesta penale oppure di un'indagine della Corte dei conti convince chi ha il compito di scegliere le ditte a procedere con una gara pubblica. Con un inevitabile ritardo nella consegna.

In alcuni casi il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio ha già richiesto il parere preventivo di Cantone, soprattutto per quanto riguarda la fissazione dei prezzi. Quando il decreto sarà approvato questa «consultazione» diventerà la regola. Anche tenendo conto dei controlli che devono essere effettuati per le certificazioni antimafia e che sono affidati alla Dia, la Direzione investigativa.

I maggiori poteri concessi a chi gestisce la macchina operativa riguarderanno anche il coordinamento con governatori, presidenti di provincia e sindaci, che hanno competenze specifiche in alcuni settori strategici, compresa la viabilità. Bisogna evitare sovrapposizioni o — come è successo in questi giorni — il rischio ancor più grave delle sottovalutazioni del pericolo o addirittura delle omissioni, in modo da evitare tragedie come quella dell'hotel Rigopiano.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella neve
Un mezzo cingolato dell'Esercito italiano nei pressi dell'hotel Rigopiano vicino Farindola, in provincia di Pescara (foto: Amsa)





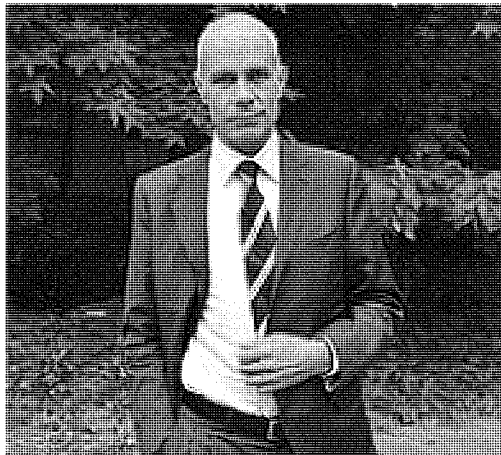
Ingegneri, 340 offerte in Italia

I colloqui nei trasporti e nella consulenza. E, in più, i posti in banca e in fabbrica

Per gli ingegneri c'è lavoro in Italia. «L'offerta è maggiore dei laureati che produciamo» sottolinea Marco Taisch, delegato del rettore per il placement del Politecnico di Milano. Le ricerche sono aperte in settori diversi: dalle costruzioni alla robotica, dalle telecomunicazioni all'e-commerce. Fino ai trasporti: FS Italiane, grazie anche al nuovo piano industriale, offre opportunità interessanti (130 nel 2017 su tutta la Penisola) a neolaureati in Ingegneria in diversi rami e a ingegneri con esperienza.

La società di consulenza Bip, di ingegneri ne inserirà 210 quest'anno tra Roma e Milano: laureandi o neolaureati principalmente in gestionale, informatica, telecomunicazioni ed energia, che cominceranno con uno stage, e profili già con competenze in business process reengineering, Ict governance, intelligenza artificiale o cognitive learning.

Anche le banche sono una possibilità: Intesa Sanpaolo seleziona sia giovani ingegneri



Carlo Capè, cofondatore e amministratore delegato della società di consulenza Bip, che quest'anno inserirà 210 ingegneri tra Roma e Milano

informatici per i big data e gestionali con percorso in finanza per risk, investment banking, corporate finance e asset management, sia figure più esperte per IT, Internet of thing e real estate. O la meccatronica: la multinazionale dell'automotive Dana proprio in questo momento ha un paio di posizioni aperte nel Polo di Rovereto per ingegneri dell'automazione specializzati sullo sviluppo di software e

motori elettrici.

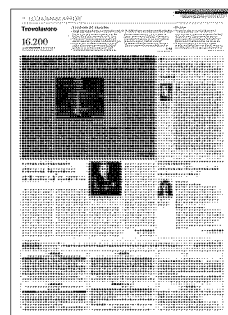
Tutto bene, ma non per tutti gli indirizzi: «La richiesta di informatica, telecomunicazioni e, soprattutto, nanotecnologie è in forte crescita. E faticiamo sempre a trovare gestionali per il settore biomedico o dell'automazione — racconta Paolo Ferrario, amministratore delegato dell'agenzia per il lavoro e-work — Ma è il terzo anno consecutivo che ambientale e civile se-

gnano un -6%».

E in prospettiva? Gli esperti si aspettano un effetto sul mercato del lavoro dalla ripresa degli investimenti su manifatturiero avanzato e servizi collegati: «Su tutto il mondo dell'Ingegneria gestionale e meccanica, ma soprattutto informatica ed elettronica nel senso ampio del termine. Poi il sistema industriale è fatto anche di prodotti, che hanno bisogno di nuovi materiali e della chimica. E ovviamente energia e sostenibilità», spiega Marco Taisch.

Guardando più vicino c'è la ricerca continua (ingegneri meccanici e di processo industriale) delle piccole e medie aziende meccaniche, alimentari e del legno del Centro-nord. «Magari non sono affascinanti come la grande multinazionale all'occhio del giovane ingegnere, ma spesso offrono subito contratti a tempo indeterminato», sottolinea Ferrario.

Iolanda Barera
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice. Il ministro delle Infrastrutture giudica «fuori luogo» l'esempio del presidente della Grandi rischi

Delrio: non ci sono criticità sulle dighe

Massimo Frontera
ROMA

■ Nessun rischio Vajont per le dighe del lago di Campotosto, in territorio abruzzese quasi al confine con il Lazio, in pieno teatro sismico.

Governo, Regioni, Protezione Civile ed ente gestore (Enel) intervengono con decisione dopo l'allarme lanciato domenica dal presidente della Commissione grandi rischi, Sergio Bertolucci, che aveva ipotizzato possibili smottamenti lungo i pendii interni dell'invaso, rievocando la tragedia che nel 1963 ha cancellato il paese di Longarone.

Ieri il caso dighe è stato al centro di una riunione alle Infrastrutture voluta dal ministro Graziano Delrio, con il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, il presidente della Regione Abruzzo, rappresentanti delle regioni Lazio, Marche e Umbria, oltre al numero due della stessa com-

missione grandi rischi e ai vari gestori di bacini artificiali (pubblici e privati) nei territori colpiti dal terremoto: Enel produzione, Consorzio Bonifica Marche, Erg Hydro, Acea Spa, Consorzio di Bonifica Centro Saline Alento Foro, Azienda speciale servizi municipaliz-

I CONTROLLI

Proseguirà il monitoraggio delle infrastrutture presenti nel cratere. Chiesta una condivisione delle informazioni con il territorio

zati Tolentino, Consorzio Bonificazione Umbra.

Nel corso della riunione non sono mancati scambi accesi, con reazioni "vivaci" soprattutto da parte del presidente della regione Abruzzo, Lucia D'Alfonso.

Al termine della riunione, il

ministro Graziano Delrio ha voluto chiudere il caso: «Questo esempio, il presidente della Commissione Grandi Rischi se lo poteva risparmiare, specialmente per la diga di Campotosto: è fuori luogo», ha detto parlando ieri sera alla trasmissione "8 e mezzo" su La7. «Il presidente stesso poi si è corretto, questo allarme è rientrato da parte sua per primo - ha aggiunto -. Non ci sono criticità in questo momento nonostante le scosse», ed è «chiaro che siamo impegnati tutti a garantire la vigilanza».

In particolare su Campotosto sono arrivate le assicurazioni dell'Enel, che è titolare delle tre dighe che controllano l'invaso. Il gestore ha assicurato che «per quanto riguarda le dighe di Campotosto non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti».

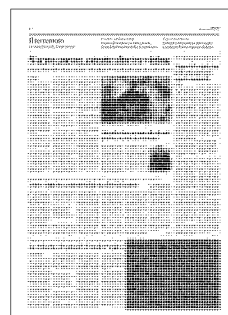
Le dighe sono tra le prime

opere pubbliche che la Protezione Civile verifica dopo una scossa sismica di rilievo, e la stessa cosa fanno i gestori - in questo caso l'Enel - dopo ogni scossa di magnitudo superiore a 4.0.

Proprio per maggiore cautela, fa sapere l'Enel, al gestore è stato chiesto di abbassare il livello del lago, che è attualmente al 40% della sua potenzialità. Peraltro, il rilascio dell'acqua dopo il sisma, a scopo precauzionale, è stato avviato quando già il livello era relativamente basso a causa delle scarse piogge autunnali seguite alla stagione estiva, in cui l'acqua viene normalmente attinta per uso irriguo e alimentare.

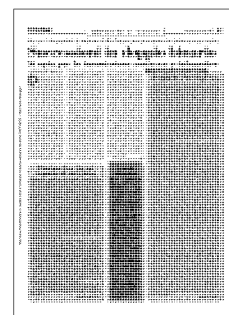
Il ministro Delrio ha chiesto di proseguire il monitoraggio delle infrastrutture presenti nel cratere e ha chiesto anche «una condivisione delle informazioni, con un aggiornamento puntuale con il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassa allargata

Regime di cassa anche per le società professionali. Con l'effetto di godere dell'analogo calcolo del reddito dei professionisti che esercitano attività in forma individuale o associata. La circolare n. 1/2017 della Fondazione Studi Consulenti del lavoro illustra le nuove regole sui passaggi di regime, i criteri di calcolo e i riflessi sulle società professionali. Le novità sono contenute all'articolo 1, commi 17 e seguenti della legge dicembre 2016, n. 232 - legge di bilancio 2017, pubblicata nella G.U. 21 dicembre 2016, n. 297 - Suppl. Ordinario n. 57. Dal 2017, anche alle imprese minori si applicherà il principio di cassa già previsto per i titolari di lavoro autonomo e che comporterà la rilevanza della manifestazione finanziaria dei ricavi conseguiti e dei costi sostenuti dalle imprese, a prescindere dalla competenza economica. Gli effetti della nuova disciplina saranno positivi nella misura in cui le imprese non sopporteranno più i rischi di dover versare le imposte sui ricavi non riscossi.



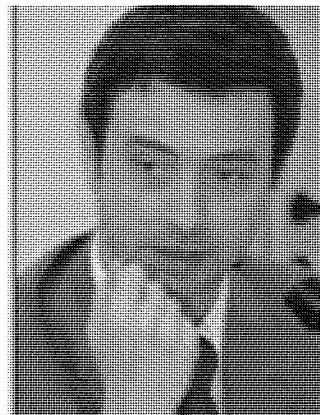
PER 10 MESI *Avvocati specialisti in stand by*

DI MARIO VALDO

Specializzazioni forensi in stand by fino a fine 2017. Il Consiglio di stato ha infatti deciso di rinviare nel merito al 9 novembre prossimo la decisione sui ricorsi gemelli presentati dal ministero della giustizia contro le sentenze del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, che hanno bocciato il decreto ministeriale n. 144/2015 nella parte in cui sono elencati i settori di specializzazione e nella previsione di un colloquio presso il Consiglio nazionale forense per l'ottenimento del titolo di avvocato specialista per comprovata esperienza (n. 4424

e 4428/2016). Le specializzazioni degli avvocati resteranno quindi bloccate altri dieci mesi, con il ministero che ha deciso di non rivedere l'elenco delle aree di specializzazione ma di schierarsi contro il tribunale amministrativo regionale, che ad avviso di Via Arenula ha invaso il campo di attività riservato al ministro e alla pubblica amministrazione in generale. Il riferimento è al cuore del potere regolamentare, che, secondo il ricorso, resta «riservato all'amministrazione ed è insindacabile». Dalla parte del ministero guidato da Andrea Orlando si sono costituite l'Unione delle camere penali e l'Associazione degli avvocati giuslavoristi italiani, mentre gli ordini degli avvocati di Roma, Napoli e Palermo hanno proposto appello incidentale alle sentenze del Tar Lazio sostenendo la sostanziale illegittimità dell'intero impianto normativo, riproponendo i motivi rigettati in primo grado (si veda *ItaliaOggi* del 17 gennaio 2017).

© Riproduzione riservata



Andrea Orlando



IL RISCHIO DI ERRORI SI RIDUCE

Notifiche Pec di ferro

Con le notifiche degli atti fiscali tramite Pec il rischio errate notifiche si riduce ai minimi termini. Una volta a regime la nuova modalità di notifica degli avvisi di accertamento e degli altri atti che per legge devono essere notificati alle imprese individuali o in forma societaria e ai professionisti iscritti in albi o elenchi, l'amministrazione finanziaria potrà limitare il minimo gli errori delle notifiche che in molti casi possono invalidare l'attività di accertamento. La novità fa parte del pacchetto di «semplificazioni fiscali» contenute nell'articolo 7-quater del decreto legge n. 193 del 2016. Semplificazione a senso unico della quale beneficerà soltanto l'amministrazione finanziaria. Per i contribuenti titolari di posizione Iva infatti si tratta di un onere ulteriore perché saranno costretti a dedicare sempre maggiore attenzione ai messaggi che arrivano sulla loro casella di posta elettronica. Per l'ufficio la notifica sarà considerata validamente effettuata una volta che l'avviso è sia stato inviato e venga ricevuto dall'indirizzo del contribuente destinatario risultante dall'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (Ini-Pec).

Questa nuova modalità di notifica degli atti fiscali debutterà dal 1° luglio 2017 e andrà ad aggiungersi alle notifiche delle cartelle esattoriali e degli altri atti dei concessionari della riscossione per i quali la notifica tramite Pec è già operativa dallo scorso anno. Oltre agli avvisi di accertamento e altri atti in partenza dall'Agenzia delle entrate il comma 11 dell'articolo 7-quater estende la notifica tramite Pec anche agli atti relativi alle operazioni catastali e alle correlate sanzioni. La nuova procedura di notifica tramite posta elettronica certificata viene eseguita, si legge nella disposizione in commento, in deroga all'articolo 149-bis del codice di procedura civile e alle modalità di notificazione previste dalle norme relative alle singole leggi d'imposta con essa non compatibili. Dal punto di vista normativo la nuova procedura di notifica è inserita nell'ordinamento tributario tramite un ulteriore com-

ma aggiunto all'articolo 60 del dpr 600/73. All'ufficio, precisa la norma, sono consentite la consultazione telematica e l'estrazione, anche in forma massiva, di tali indirizzi dal suddetto indice nazionale. Nel caso in cui la casella Pec del contribuente risulti satura, l'ufficio dovrà effettuare un secondo tentativo di consegna elettronica decorsi almeno sette giorni dal primo invio. Nel caso in cui anche in occasione di tale secondo invio la casella di posta elettronica del contribuente continui a essere satura oppure l'indirizzo di posta elettronica del destinatario non risulti valido o attivo, allora scatta un'ulteriore procedura molto simile a quella prevista dal codice di procedura civile con il deposito dell'atto presso la casa comunale. Nelle ipotesi di cui sopra infatti la notificazione deve essere eseguita mediante deposito telematico dell'atto nell'area riservata del sito internet della società InfoCamere Scpa, con la pubblicazione entro il secondo giorno successivo a quello di deposito e per una durata di almeno 15 giorni, del relativo avviso nello stesso sito. L'ufficio dovrà inoltre attivarsi per dare notizia al destinatario dell'avvenuta notificazione dell'atto a mezzo di lettera raccomandata, senza ulteriori adempimenti a proprio carico. Le notifiche tramite posta elettronica certificata degli atti tributari si intende perfezionata ai fini dei termini di prescrizione e decadenza, nel momento esatto in cui il gestore della casella Pec dell'ufficio gli trasmette la ricevuta di accettazione con la relativa attestazione temporale che certifica l'avvenuta spedizione del messaggio. Per il contribuente destinatario dell'atto invece la notifica si intende perfezionata alla data di avvenuta consegna contenuta nella ricevuta che suo il gestore della casella di posta elettronica certificata trasmette all'ufficio. Nei casi invece di mancata ricezione per i motivi sopra esaminati, la notifica per il contribuente destinatario si intende perfezionata nel quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione dell'avviso nel sito internet della società InfoCamere Scpa da parte dell'ufficio.

Andrea Bonghi



Da infermieri, fisioterapisti, farmacisti, guide alpine e agenti immobiliari 553 istanze

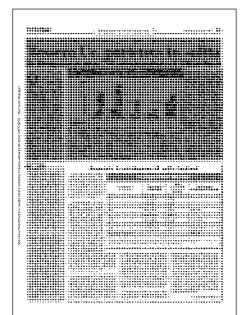
Tessera Ue, partenza in salita In Europa in un anno 703 autorizzazioni e 2.100 richieste

DI BEATRICE MIGLIORINI

Un primo anno in salita quello della Tessera professionale europea. La procedura elettronica che ha visto il coinvolgimento di infermieri, fisioterapisti, farmacisti, agenti immobiliari e guide alpine e che dovrebbe semplificare il riconoscimento da parte delle autorità nazionali della qualifica ottenuta dal professionista nel paese di origine chiude il primo anno con 2100 richieste complessive in Ue e 703 tessere rilasciate. Ciononostante lo strumento ha avuto un buon riscontro in Italia. La ricognizione effettuata da *ItaliaOggi* con le categorie interessate e i dati raccolti dal dipartimento delle politiche europee presso la presidenza del Consiglio dei ministri mostrano come, a fronte di 553 richieste ricevute in Italia, sono state 161 le tessere rilasciate ovvero il 29% del totale. Il tutto a fronte di 106 (19%) pratiche ancora in atto e 286 (52%) richieste non accolte perché ritirate dal professionista, rigettate, rifiutate, revocate o sospese dai valutatori nazionali. «Valori che mostrano», si legge nella nota diffusa dalle politiche europee, «che in Italia vi è la necessità di una migliore familiarizzazione con il nuovo strumento». La tessera consiste in un certificato elettronico vero e proprio in cui è attestato che il professionista interessato allo spostamento soddisfa tutte le condizioni necessarie all'esercizio dell'attività in un altro paese dell'Ue, su base occasionale o in seguito a stabilimento nello Stato ospitante.



I professionisti. Tra le cinque professioni interessate alla sperimentazione che è partita il 18 gennaio 2016, sono le professioni sanitarie con il 70% delle richieste complessive ad aver dato maggiore impulso allo strumento. In particolare grande interesse per la tessera è stata manifestata da fisioterapisti e infermieri che hanno inoltrato, da soli, quasi il 60% delle richieste complessive. Tuttavia deve essere sottolineato come se tante sono state le richieste inoltrate, altrettante sono state le procedure non andate a buon fine (solo il 17% del totale). Positivo, invece, il risultato delle guide alpine che non solo hanno fatto registrare il 21% di richieste, ma hanno anche raggiunto il miglior rapporto tra domande inoltrate e approvate (70,3%). Sotto questo profilo una buona performance è stata messa in atto anche dagli agenti immobiliari che, a fronte di 31 richieste inoltrate hanno fatto registrare 14 tessere rilasciate. Alla luce dei risultati del primo anno resta, quindi, da vedere quale potrà essere l'orientamento a livello comunitario. L'ipotesi di partenza, infatti, era quella di valutare, dopo 365 giorni di sperimentazione della procedura, se potesse valere la pena estendere l'utilizzo dello strumento anche ad altre categorie.



Agevolazioni. Impatti negativi sulla base di calcolo ma il saldo resta positivo

Il superammortamento dà un taglio al patent box

Nessuna penalizzazione con il bonus ricerca e sviluppo

Giacomo Albano
Massimo Bellini

■ **Patent box** “penalizzato” dai **super ammortamenti**. La maggiorazione del costo di acquisizione dei beni materiali può avere impatti negativi sulla **base di calcolo** del “contributo economico” degli **intangibile** e, in definitiva, sul **reddito agevolabile**.

Il contributo economico consiste nel reddito figurativo riferibile ai beni immateriali oggetto di agevolazione, in caso di utilizzo diretto dei beni stessi. È pari alla differenza tra ricavi e costi del “conto economico virtuale”, che tiene conto, come ricavi, della “royalty implicita” sul bene intangibile e, come costi, della sommatoria di tutte le spese (dirette ed indirette) connesse allo sviluppo e al mantenimento del bene immateriale medesimo. In altri termini, il contributo economico deve essere determinato assumendo l'esistenza di un ramo d'azienda autonomo deputato alla concessione in uso del bene immateriale, cui vanno imputate le componenti positive e negative di reddito ascrivibili allo sfruttamento del bene intangibile (circolare 11/E/2016).

Mentre le componenti positive sono “virtuali”, le componenti negative sono rappresentate dai costi, diretti ed indiretti, effettivamente sostenuti dall'impresa. I costi diretti sono tutti i costi imputabili in maniera certa ed univoca al singolo bene immateriale, e che hanno quindi una relazione specifica con l'IP. Sono, invece, “indiretti” quei costi per i quali manca una relazione specifica con il bene

immateriale, imputabili all'intangibile mediante un processo di ripartizione secondo varie tecniche di contabilità industriale. Si tratta quindi di costi che risultano comuni a più beni immateriali quali i costi amministrativi e generali, le spese di utilizzo di attrezzature o macchinari condivisi, le spese di struttura, eccetera.

Analoga impostazione, peraltro, vale in caso di utilizzo indiretto, con la differenza che in questo caso il reddito agevolabile sarà pari ai canoni effettivamente percepiti al netto dei costi diretti ed indiretti di cui sopra.

Come chiarito dalla circolare 11/E/2016, in sede di determinazione del reddito agevolabile i costi diretti e indiretti riferibili all'IP rilevano secondo criteri fiscali. Ciò comporta che in caso di costi indeducibili - che quindi comportano un incremento del reddito imponibile - il reddito agevolato sarà incrementato. Allo stesso modo, in caso di maggiorazioni extracontabili nella deducibilità dei costi (come avviene nel super ed iperammortamento) si avrà una riduzione del reddito imponibile che si tradurrà anche in una riduzione del reddito agevolato (si veda esempio in questa pagina).

Si ipotizzi l'acquisto nel corso del 2017 di un macchinario che beneficia del super o iperammortamento e che viene utilizzato per lo sfruttamento di un determinato brevetto, per il quale si è optato per il patent box. Il reddito agevolato viene determinato attraverso una metodologia Cup, ovvero come differenza tra:

■ il canone ottenuto dall'applicazione di un tasso di royalty di mercato ai ricavi derivanti dai beni o servizi che utilizzano il brevetto, e

■ i costi diretti sostenuti per lo sviluppo e mantenimento del brevetto, nonché una quota parte dei costi indiretti.

Poiché secondo l'agenzia delle Entrate i costi diretti e indiretti vanno assunti secondo criteri fiscali, il reddito agevolato dovrà essere ridotto

to della quota di super o iperammortamento relativa al bene (rispettivamente 40% e 150% della quota di ammortamento “fiscale”). Ciò riduce di fatto la portata dell'incentivo agli investimenti.

Nessun impatto ci sarà invece per quanto riguarda il calcolo del nexus ratio in quanto i valori da utilizzare ai fini della determinazione del rapporto non devono considerare le variazioni fiscali (circolare 11/E/2016).

Dal ultimo si ricorda che, contrariamente ai super e iperammortamenti, nessuna “penalizzazione” sussiste per il credito d'imposta ricerca e sviluppo. Ciò dipende dai diversi meccanismi di determinazione dei due regimi incentivanti: il bonus R&S, infatti, non comporta una riduzione del reddito imponibile - ma consente di ottenere un credito d'imposta in relazione ai costi sostenuti - e quindi non ha alcun impatto sul reddito agevolabile. Pertanto, il credito R&S risulta pienamente cumulabile con il beneficio da patent box.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esempio

PATENT BOX E SUPER/IPERAMMORTAMENTI A CONFRONTO

01 | IL CASO

- Beta Srl è titolare del brevetto Alfa per il quale ha optato per il patent box. Beta utilizza direttamente il brevetto Alfa, ovvero vende beni con brevetto Alfa
- Nel corso del 2017 Beta decide di acquistare un macchinario che sarà utilizzato per svolgere attività di ricerca e sviluppo (come definite dall'art 8 del Decreto interministeriale 30 luglio 2015) in relazione al brevetto Alfa. Il relativo ammortamento costituisce pertanto un costo diretto ai fini delle determinazione del contributo economico di Alfa
- La quota di ammortamento "ordinaria" del nuovo macchinario è pari a 100. Il conto economico

virtuale del brevetto Alfa evidenzia inoltre ricavi da royalties implicite per 3000, altri costi diretti pari a 300 e costi indiretti pari a 300

- Si ipotizza che il nexus sia pari ad 1

02 | LE POSSIBILITÀ

- Nell'ipotesi 1 il macchinario non beneficia di iper/super ammortamento
- Nell'ipotesi 2 il macchinario beneficia del superammortamento (maggiorazione del 40%)
- Nell'ipotesi 3 il macchinario beneficia dell'iperammortamento (maggiorazione del 150%)
- Il contributo economico sarà determinato come segue (utilizzando la metodologia CUP)

	Ipotesi 1	Ipotesi 2	Ipotesi 3
Royalty implicita	3.000	3.000	3.000
Costi diretti: ammortamento macchinari	100	100	100
Altri costi diretti	300	300	300
Costi indiretti	300	300	300
<i>Risultato "contabile"</i>	2.300	2.300	2.300
Variazioni in diminuzione iper/super ammortamenti macchinari	-	40	150
Contributo economico	2.300	2.260	2.150
Nexus	1	1	1

03 | GLIEFFETTI

- Come evidenziato nella tabella sotto il beneficio fiscale derivante dal superammortamento, pari a 10, è più che dimezzato dalla riduzione del beneficio fiscale patent box (pari a 6, ovvero 321-315)
- Anche in caso di iperammortamento il beneficio

fiscale pari a 36 è più che dimezzato dalla riduzione del beneficio fiscale patent box (pari a 21, ovvero 321-300)

- Gli effetti non cambierebbero in caso di utilizzo di metodologie diverse (es. Profit Split), come previsto dalla circolare 11/E/2016

	Ipotesi 1	Ipotesi 2	Ipotesi 3
Beneficio fiscale patent box : 24% Ires + 3,9% Irap sul 50% del contributo economico	321	315	300
Beneficio fiscale iper/superammortamenti: 24% Ires della maggiorazione dell'ammortamento	0	10	36
Totale beneficio fiscale	321	325	336

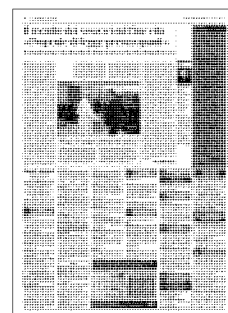
Roma

Il Tar: «Decreto accorpa comuni incostituzionale»

Arriva al capolinea senza aver lasciato tracce il decreto dell'allora ministro per le Riforme Roberto Calderoli (2010), sull'obbligo di accorpamento tra i comuni sotto i 5.000 abitanti (3.000 nelle zone di montagna). Il Tar del Lazio lo ha bollato di incostituzionalità per la violazione di ben nove articoli della Carta — 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117, 119 e 133 — nella sospensiva che di fatto lo rimanda alle Camere per profonde modifiche. Violati in particolare il principio di autonomia degli enti locali e quello di ragionevolezza. Il decreto è stato approvato dal governo Berlusconi nel 2014 all'interno della *spending review* ma, scrivono i giudici, «senza mai quantificare i risparmi». Ed entrato in vigore il 12 gennaio 2015 il provvedimento è stato di fatto congelato 12 giorni dopo dal ministero in attesa di una pronuncia sul ricorso della Asmel (Associazione per la sussidiarietà e modernizzazione degli enti locali) a nome di cinque comuni della Campania. «Accolte in pieno le nostre argomentazioni», dice ora il segretario generale Francesco Pinto.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS. SOLO DAL PD 400 EMENDAMENTI

Salta decreto omnibus, maggioranza all'assalto del milleproroghe

Marco Mobili

L'idea del Governo di non ricorrere a un decreto legge "omnibus" ha scatenato la fantasia dei senatori che hanno presentato quasi 1.200 emendamenti al decreto Milleproroghe, ora all'esame della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Ciò che spicca leggendo gli emendamenti pubblicati sul sito del Senato è che l'assalto alla diligenza arriva dalla maggioranza. Il Pd da solo ha depositato 395 emendamenti, un terzo del totale. Se a questi poi si volessero sommare le 188 proposte avanzate da Area popolare, i due principali partiti che sostengono il Governo si sono intestati il 50% delle proposte di modifica del decreto di fine anno.

A queste poi si devono aggiungere le istanze recapitate direttamente a Palazzo Chigi dai ministri e che al momento sarebbero state contenute in circa una sessantina. E se il Pd è al comando della classifica delle modifiche firmate dai parlamentari tra i dicasteri ai primi posti ci sono Interno, Pubblica amministrazione ed Economia. Tra quelle avanzate dal Mef spicca la cancellazione della partenza anticipata al 1° marzo 2017 della lotteria dello scontrino per chi acquista beni e servizi con moneta elettronica. Per la nuova lotteria "antievazione" si dovrà attendere così il 1° gennaio 2018. La ragione di una produzione così copiosa di emendamenti della stessa maggioranza è da ricercare, come spiega il relatore al Milleproroghe Stefano Collina (Pd), «soprattutto nella mancata seconda lettura della legge di bilancio». La legge con i saldi di finanza pubblica per il prossimo triennio, da sempre utilizzata dalle Camere e dal Governo per far fronte a una lunga serie eterogenea di esigenze, quest'an-

no è stata travolta dalla crisi del Governo Renzi. Con il risultato che i senatori sono stati chiamati, tra non poche e forse legittime polemiche, a dover ratificare il lavoro svolto in prima lettura dai colleghi della Camera. Venuta meno ora, salvo ulteriori ripensamenti, la promessa dell'Esecutivo di un dl omnibus su cui imbarcarei "mille" emendamenti rimasti nei cassetti dei gruppi parlamentari e in quelli degli uffici legislativi dei vari dicasteri s'è aperta la corsa alle modifiche del Milleproroghe. Non solo. Per Collina a giustificare la richiesta di introdurre nuove disposizioni nel Dl di fine anno è anche l'esigenza di voler dare risposta al-

LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

Tra le proposte del Mef la cancellazione dell'avvio al primo marzo per gli acquisti con moneta elettronica

le crescenti esigenze che si stanno susseguendo anche in questi ultimi giorni: dagli enti locali (su cui il Governo è più propenso ad emanare un apposito Dl) al terremoto. C'è poi da valutare, sottolinea ancora il relatore, la possibilità di prorogare i tempi per l'attuazione di leggi delega tra cui ad esempio quelli della riforma della Pa (legge Madia) o quelli dell'editoria. Sui tempi Collina spiega che si partirà ad esaminare nel merito gli emendamenti tra mercoledì e giovedì, almeno per la parte di modifiche al decreto su cui la Commissione Bilancio avrà espresso il necessario parere. Al vicepresidente Salvatore Torrisi (Ap) il compito di pronunciare le ammissibilità e dettare i tempi della discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

